

# CHIARIMENTI

Stagione Velinia 2024-2025

Visto che nessuno chiarisce le idee confuse e le affermazioni false, ribadiamo fatti e dati già noti che a qualcuno piace dimenticare o far finta di non capire.

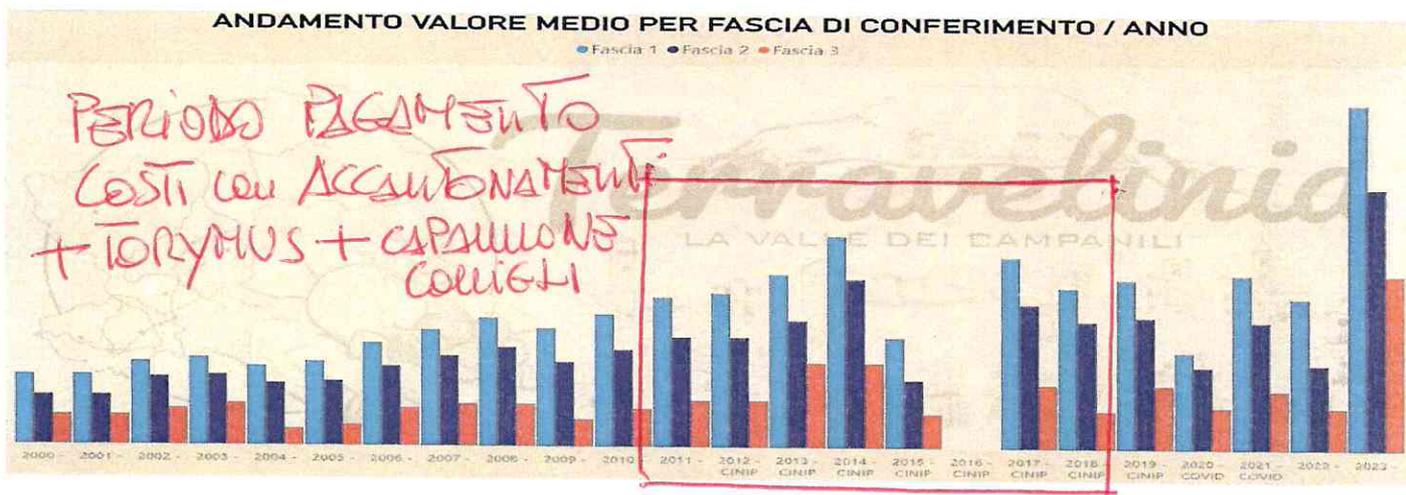
Questi sono i valori delle statistiche dei conferimenti e dei raccolti pubblicati sul sito per tutti i soci e che un amministratore però dovrebbe già conoscere per fare bene il suo lavoro. Anche se non avesse voglia di informare le sue scelte e decisioni alla conoscenza dei dati potrebbe però consultare quello che è a disposizione di tutti prima di descrivere situazioni che poi si scoprono facilmente essere senza fondamento o addirittura diverse dalla realtà.

<https://www.coopvelinia.it/marrone-antrodocano/statistiche-raccolti/>

Periodo	2024/25	2023/24	2022/23	2021/22	2020/21	2019/20	2018/19	2017/18	2016/17	2015/16	2014/15	2013/14	2012/13	2011/12	2010/11	2009/10	2008/09	2007/08	2006/07	2005/06	2004/05	2003/04	2002/03	2001/02	2000/01
Conferimenti	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000
Raccolti	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000	100000

Da una facile lettura di questi dati si Rileva molto facilmente che un bambino della classe quarta delle elementari che nel programma ha lo studio della virgola in matematica, può affermare:

- I prezzi che sono stati applicati ai conferimenti del 2020 (1,74 euro di media) sono inferiori a quelli che verranno applicati quest'anno (1,8 oppure 1,9 secondo le decisioni che verranno assunte) e quindi è falsa l'affermazione che la situazione attuale non ha precedenti nella storia della velinia. Chi afferma questo non conosce e non ha mai capito la storia della Velinia oppure sa di dire il falso
- e ancor di più sono inferiori i prezzi praticati nei primi anni del millennio per accumulare gli accantonamenti che sono poi stati spesi in gran parte per pagare i costi di esercizio della cooperativa (circa 300mila euro per 262mila più 2 mutui pagati recentemente) negli anni della Cinipide (Ricostruzione non per "SENTITODIRE" ma fatta dai bilanci sia a partita doppia analitici che riclassificati tutti pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito e messi a confronto e in una tabella anche questa disponibile nella stessa sezione del sito e più volte richiamata specialmente durante i CDA)
- Se ai prezzi pagati nel decennio precedente agli ultimi 5 anni si applica il fatto, ed il conseguente ragionamento, che i costi di esercizio sono stati pagati con gli accantonamenti dei tempi migliori precedenti (comunica in assemblea del 5 gennaio 2013 come decisione del CDA ma non messo ai voti il cambiamento di destinazione) per circa 300 000 euro si vede come i prezzi degli ultimi 5 anni siano enormemente superiori al netto dei costi. Ciò perché quando esauriti gli accantonamenti dal 2018 si sono dovuti pagare i mutui accessi precedentemente ed i costi di esercizio
- Diventa facile quindi desumere il fatto che nonostante le stagioni non facili ci siano stati introiti che hanno contribuito a pagare i costi (che non sono aumentati perché si paga sempre lo stesso personale) ma si producono cose ulteriori. Quindi chi rappresenta le attività diverse dalla castanicoltura pura e semplice dei decenni passati come un fatto che ha tolto risorse alla castanicoltura stessa o non si è mai informato, e se è un amministratore questo è molto grave e illustra il tipo di scarso contributo amministrativo fornito, oppure sa di dire il falso.



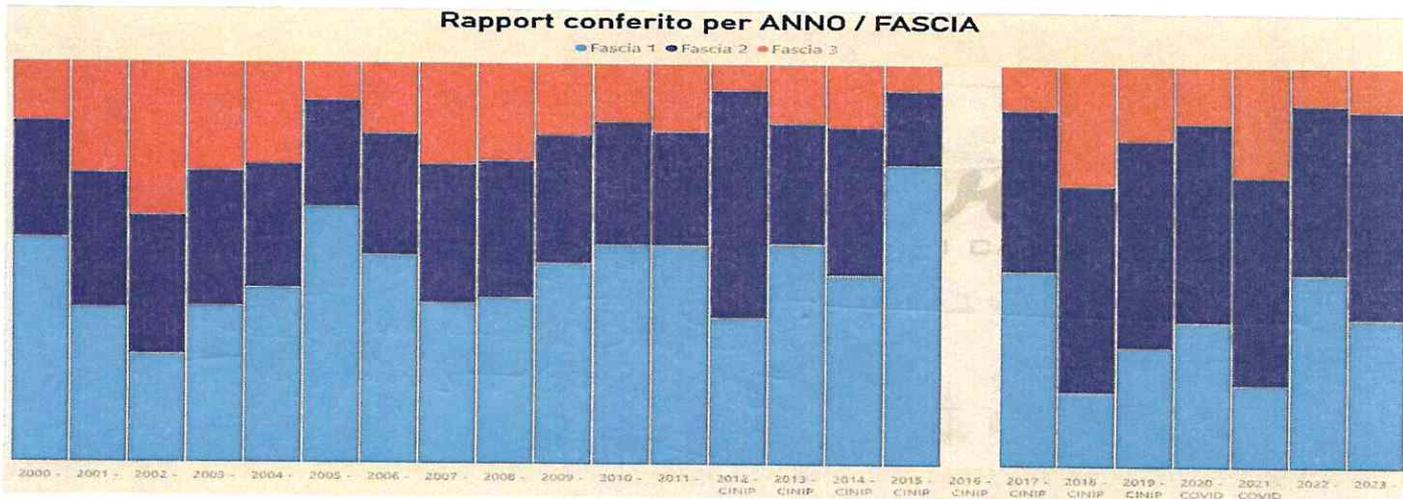
Questo è l'andamento medio del valore per fascia (tutto disponibile per tutti sul sito da tempo) dal quale si evince che c'è stato un aumento costante del valore. Riflessione semplice per chi è onesto: Se il valore con raccolti inferiori o peggiorati dai marciumi è maggiore di quello dei tempi con raccolti superiori o migliori bisognerebbe trarre facili conclusioni prima di dire stupidaggini.

Qui va calcolato l'afflusso dei 200mila circa (tolti i 54mila del Torymus e quanto pagato all'asta i capannoni dei conigli di cui rivenduto a Galgani il secondo) dei 300 000 accantonati e spesi per costi di esercizio del decennio precedente agli ultimi 5 anni. Se si fa questa semplice operazione si comprende come i valori attuali siano di gran lunga superiori sia a quelli del decennio appena trascorso dove il valore medio del pagato è in tutte e due i casi di 2,34 Euro (anche includendo la attuale cattiva stagione, altrimenti, escludendola, i prezzi degli ultimi 5 anni stanno a più di 2,53) e di molto superiore al primo decennio degli anni 2000 dove il valore medio è attestato su euro 1,57. Questo può facilmente far capire che nei primi anni del millennio sono stati tolti ai conferitori i fondi accantonati e spesi nel decennio successivo per parare i costi e tenere aperta la cooperativa 365 giorni all'anno nonostante non ci fossero raccolti o fossero minimi.

A tal proposito è facile fare un'altra riflessione, per chi ha voglia di capire e voglia dare contributo per la ricerca di soluzioni: circa la stagione in corso al CDA è stato illustrato con un documento che AVREBBE DOVUTO FAR RIFLETTERE, che i costi sostenuti hanno inciso per circa 77 000 fino a dicembre 2024 e si prevedono circa 52 000 di costi della cooperativa da gennaio a settembre prima dell'inizio della prossima stagione. Non è difficile fare finta di aggiungere 130 000 ai prezzi attuali e vedere come facilmente si arriva ai prezzi pagati anche quando non c'erano raccolti per pagare le spese. Questi costi sono indubbiamente alti e per spiegarli va detto che hanno risentito di una quasi totale assenza di introiti dalla vendita per mangimi, attrezzi e crocchette, in linea con i cali delle vendite di altri esercizi dello stesso settore (Si fanno molti meno orti a causa dei cambiamenti climatici che lo rendono difficile e non si allevano animali a causa dei costi dei mangimi a confronto dei bassi prezzi presso i supermercati).

Vanno sempre meglio la biscotteria ed i trasformati che moltiplicano per circa 7 volte il valore dei prodotti lavorati come illustrato in una recente assemblea. Va bene anche la vendita della birra che è stata pagata con i fondi AGEA provenienti dalla gestione dei castagneti e non con i profitti delle castagne e questo articolo fa aumentare anche la vendita dei trasformati perché ne combina l'offerta. Tale nuove produzioni non ce la fanno però a compensare la diminuzione dei profitti degli altri settori e si può solo lavorare per aumentare l'offerta presso punti vendita esterni per un lavoro costante durante tutto l'anno sperando nel contempo che la crisi allenti la morsa e faccia aumentare i consumi in genere, ora bassissimi in tutti i settori, ed i soci comprendano che possono conferire anche altro.

Quindi chi afferma molto leggermente e senza mai essersene occupato, che le nuove attività sono stato un fattore negativo o non conosce quello di cui parla anche se dovrebbe conoscerlo, ed allora dovrebbe evitare di parlare a vanvera, oppure sa perfettamente di dire il falso !



Da questo grafico dei medesimi dati della tabella iniziale, si può intuire a vista come il valore dei marroni nell'ultimo decennio è stato ripartito più equamente fra le tre fasce rispetto al passato e ciò per permettere ai conferitori un introito migliorato anche nelle annate in cui il frutto non si presenta nelle migliori condizioni, come era ampiamente prevedibile già nel momento in cui si affacciava il problema della Cinipide.

Quest'anno i prezzi saranno più bassi degli ultimi tre anni, anche se più alti del 2020 e dei primi anni del millennio quando il calibro uno veniva pagato 1,70 ed ha superato i 3 solo dopo il 2010 con l'aiuto degli accantonamenti che pagavano le spese di esercizio. Da un'analisi onesta, la ragione di questo sta:

- ✓ . In una enorme quantità di pagato che si è attestato a 178 quintali che rappresentano circa il 20 % di tutto il conferito;
- ✓ . In un autunno di alte temperature quasi primaverili che hanno ridotto a livello nazionale il consumo dei prodotti castanicoli;
- ✓ . In una ritardata stagione castanicola che si è sovrapposta alla produzione di eccellenti agrumi che hanno portato i grossisti dell'ortofrutta sul settore dei mandarini rispetto alle castagne prima di Natale;
- ✓ . Al termine della stagione si è dovuto abbassare il prezzo degli ultimi 217,24 quintali rimasti a euro 2,50 al chilo ai grossisti altrimenti li avremmo dovuti cedere all'industria dolciaria a 50 centesimi al chilo o altrimenti avremmo dovuto buttarli nell'orto o nel Velino. Va detto che se anche le avessimo svendute prima a 1 euro di in più, i 21mila euro non avrebbero cambiato la stagione;
- ✓ . Per amore di completezza va detto che sulle spese incidono circa 7 000 di costi di personale dei primi 9 mesi del 2024 per i mancati guadagni del punto vendita di cui sopra ma anche questo non avrebbe Prodotto grandi variazioni anche perché molta INPS è stata pagata con i fondi AGEA della gestione dei castagneti che è stata quindi utilizzata completamente a favore dei conferitori anche se non è stata prodotta da questi.

Ora va fatta una riflessione da tutte le persone oneste mentalmente: qual è il tipo di amministrazione vogliamo? Una amministrazione che lascia una cooperativa con delle capacità aumentate anche a fronte di una castanicoltura in crisi evidente?

Credo che ognuno si debba fare delle domande e darci qualche risposta prima di parlare e dare giudizi affrettati e poco aderenti alla realtà. *Allego i giudizi di situazione di questa stagione.*

Infine in allegato si ripropone un post della pagina Facebook della velina del 2022 che sulla scorta di analisi di esperti e comparazione di aree diverse in Italia cerca di far capire come i prezzi non indicano il valore di una gestione commerciale delle annate agricole ma bisogna guardare più attentamente anche altro se si vuole comprendere veramente.

*Confermando che si può fare sempre meglio, ma che per fare questo meglio di quanto occorre la becheta medica,*  
*Borgo Velino 12 Febbraio 2025*  
*Acquari*

## QUANDO I PREZZI INGANNANO

La produzione 2022 è stata buona sia in quantità che in qualità, ma l'elevata offerta nazionale ha generato un surplus di prodotto e un mercato altalenante sul quale ha inciso fortemente la siccità prolungata prima della raccolta e le alte temperature di tutto l'autunno che hanno afflitto il commercio, il consumo castanicolo e la riuscita delle tradizionali sagre del periodo.

In tal senso il clima preoccupa anche per il futuro, ma rimaniamo per ora all'attualità e diciamo che i prezzi di vendita quest'anno sono stati un vero tasto dolente. Fin dall'inizio si era ipotizzato che le quotazioni sarebbero state più basse del 2021 e si è temuto a lungo per il peggio.

Occorre però valutare bene: ci sono dei prezzi eccezionali in senso assoluto e ci sono dei prezzi eccezionali in senso relativo. A volte riuscire a pagare oltre i €4 il primo calibro viene percepito come un grande risultato e magari il mercato avrebbe consentito di più, ma non si è creata l'occasione o non c'è stato quel pizzico di fortuna che talvolta decide la differenza. Altre volte riuscire a pagare €3 al kg alla luce delle condizioni di mercato diventa un risultato ancora migliore rispetto ai quattro euro.

Vanno valutate, nel giudicare il risultato ottenuto, alcune cose fondamentali quali domanda, offerta, meteo, attacco dei parassiti e produzioni dei mercati concorrenti combinate con la nostra produzione, sia locale che nazionale.

Nel caso della stagione appena conclusa DOBBIAMO ritenerci MOLTO soddisfatti dei risultati ottenuti che, dalle indagini finora potute approfondire, non si sono realizzati altrove nella combinazione di prezzi, qualità del prodotto, quantità e percentuali di pezzatura o calibro fra le diverse fasce.

Come potete vedere, per approfondire l'andamento della campagna castanicola 2022 e per dare a tutti, soci e non, una informazione chiara, trasparente ed esaustiva, riportiamo il link a due articoli pubblicati dal sito [www.myfruit.it](http://www.myfruit.it) ed una sintesi dei dati della produzione della Velinia i quali, trasformati in percentuali, descrivono ancora meglio quanto accaduto.

Nel primo articolo vediamo nel dettaglio cosa riferisce il nostro amico Davide della Porta circa quanto è successo in Campania che è l'area di maggiore produzione nazionale e consolidata capacità di commercio del prodotto castanicolo: grande quantità, ma scarsa qualità del prodotto e prezzi mediocri;

Nel secondo articolo, invece, il Presidente della Velinia risponde alle domande di Marco Pederzoli, un giornalista specializzato nella produzione di frutta in guscio, circa quanto occorso nella Valle del Velino in una stagione così particolare e con una gestione che è stata difficile sia in Italia che negli altri mercati europei.

Alla fine della stagione il prezzo potuto realizzare per i conferitori è stato inferiore a quello di alcune delle passate stagioni sia in termini di prezzi di picco che in termini di prezzo medio, ma l'analisi ponderata dei fattori di cui tenere conto, consente di affermare che è stato un successo maggiore di molte trascorse stagioni che avevano fatto segnare prezzi più alti.

Rimane un unico rammarico: la nostra Cooperativa Velinia potrebbe fare ancora meglio se riuscissimo a realizzare le condizioni per l'esportazione fuori dall'Italia, la quale dipende da tre condizioni essenziali che ancora non si sono realizzate: deposito di un marchio aziendale giuridicamente valido sul quale si sta concludendo il percorso, sterilizzazione con acqua calda e fredda di una rilevante quantità di prodotto, da farsi con macchinari di grande portata, e creazione di una rete di interlocutori commerciali all'estero che la Velinia non ha mai avuto e che risulta ancora dominata da consolidati commercianti all'ingrosso che continuano a lasciare poco spazio ai produttori.